

Imponente l'assise nazionale di Bologna sulla finanza locale

I Comuni non vogliono «più soldi» ma la certezza di averli in tempo

Stigmatizzata dal sindaco Zangheri l'assenza del governo - Nella relazione di Rubes Triva le proposte del mondo delle autonomie - Ampio schieramento unitario: presenti ANCI, UPI, Lega, UNCEM, CISPEL

Dalla nostra redazione BOLOGNA - Consapevole del decisivo ruolo che occupano all'interno della vita economica e sociale del Paese, i Comuni, le Province e le Comunità montane chiedono con forza al governo di poter fare fino in fondo il loro dovere, e obbedono di fatto bene disponendo, a differenza di quanto accade oggi, di flussi finanziari certi, garantiti con sufficiente anticipo. Ciò permetterebbe loro di continuare ed accrescere l'impegno nella pianificazione del territorio dotandolo di servizi sociali, nello sviluppo della cultura e dell'istruzione, nella realizzazione di attrezzature di sostegno alla produzione e al commercio, nella difesa della democrazia dagli attacchi del terrorismo e per un nuovo slancio della partecipazione popolare. Dunque: se da una parte compiti e funzioni degli Enti locali aumentano, dall'altra Comuni e Province non chiedono tanto soldi in più, ma soprattutto la certezza di averli per tempo di modo che la programmazione e investimenti agiscano nel tessuto economico e sociale con incisività, con elevata produttività. Da sei anni a questa parte gli amministratori pubblici sono costretti a re-

stare sospirata riforma. Tuttavia - lo ha detto Dante Stefani, presidente della Lega delle autonomie - in queste settimane incalzeremo da vicino il governo al quale chiederemo un chiaro pronunciamento politico e fatti concreti. C'è da dire che i risultati e le proposte uscite da questo convegno bolognese acqueriranno un valore diverso da appuntamenti analoghi precedenti, in quanto è stata la prima volta che tutte le associazioni autonome italiane si sono riunite per dare più peso e corpo a una piattaforma comune. Infatti all'incontro di ieri c'erano i rappresentanti dell'ANCI (Associazione nazionale comuni), dell'UPI (Unione province italiane), dell'UNCEM (Unione nazionale comunità ed enti montani), della Lega delle autonomie, dell'ANAEI (Associazione nazionale amministratori Enti locali) e della CISPEL. Tra i numerosi intervenuti gli stessi presidenti di questi organismi: Triglia (che ha concluso i lavori), Mastroleo, Santì, Stefani, Degan e Armando Sarti. Come si vede il più ampio schieramento unitario. Nel tracciare il quadro pessimamente negativo dell'attuale situazione della finan-

za locale, il compagno Zangheri ha messo in evidenza un elemento positivo e cioè la capacità che gli Enti locali, e le loro aziende hanno avuto, nonostante tutto, di attenersi ai tetti di spesa stabiliti, così da rappresentare, probabilmente, una delle poche felici eccezioni in uno Stato in cui i tetti sono invece sfalati prepotentemente sfondati in un'assoluta e allarmante. «È quindi un successo finanziario e politico», ha ricordato il sindaco di Bologna - che nei 18.000 miliardi di eccedenza della spesa pubblica rispetto ai 50.000 previsti - non vi sia una sola lira da addebitarsi agli Enti locali, i quali hanno scrupolosamente mantenuto fede agli impegni, presentando nonostante tutte le difficoltà, bilanci in pareggio e impegnandosi a rispettarli senza d'altra parte diminuire la sostanza delle proprie attività, che significa un ulteriore e importante sforzo di razionalizzazione e di risparmio. Richiamando come essenziale parametro della finanza locale il riequilibrio tra Nord e Sud a cominciare dai servizi pubblici locali che oggi sono distribuiti sul territorio nazionale in modo diseguale e disorganico, Zangheri ha concluso affermando che gli Enti locali mettono a disposizione del Paese l'esperienza e il patrimonio di fiducia acquisito in tanti decenni di servizio compiuto, in generale, sotto l'occhio vigile e il controllo delle popolazioni. Ma come dovrà essere questo nuovo provvedimento? In primo luogo dovrà reggersi sugli assi portanti dell'autonomia e della programmazione e poi che sia articolato secondo i criteri del bilancio e della certezza delle risorse per gli anni del triennio stesso, molta importanza deve essere data alla composizione delle entrate e alla povertà tributaria riformando i tributi locali esistenti, rendendoli reali e più incisivi, dando più prerogative e funzioni ai Comuni. Altre proposte contenute nella relazione di Triva riguardano il pareggio dei bilanci, il riequilibrio delle entrate e alla povertà tributaria riformando i tributi locali esistenti, rendendoli reali e più incisivi, dando più prerogative e funzioni ai Comuni. Altre proposte contenute nella relazione di Triva riguardano il pareggio dei bilanci, il riequilibrio delle entrate e alla povertà tributaria riformando i tributi locali esistenti, rendendoli reali e più incisivi, dando più prerogative e funzioni ai Comuni. Altre proposte contenute nella relazione di Triva riguardano il pareggio dei bilanci, il riequilibrio delle entrate e alla povertà tributaria riformando i tributi locali esistenti, rendendoli reali e più incisivi, dando più prerogative e funzioni ai Comuni.



Da mezzadro a affittuario della terra: una lotta durata 30 anni

trecento anni coltivavano lo stesso podere di 14 ettari a Belforte: il nostro proprietario con la ripartizione dei prodotti si portava via ogni anno non meno di 4-5 milioni. Ora con l'affitto avrà parecchio di meno. Si interloquisce Orlandi - però d'ora in avanti non dovrà più pagare i contributi di pensione e mutua per tutti i componenti della famiglia mezzadria, circa 150 mila lire a persona. L'opinione di Sileoni e di Orlandi è che anche i concedenti potranno avere convenienza dall'applicazione della legge, dalla trasformazione della mezzadria in affitto: «Quello che il proprietario riceverà come affitto sarà al netto, non dovrà più occuparsi né del trattore né dell'impianto di irrigazione... Ma il problema vero è di principio, di potere, perché la nuova legge il concedente non comanda più come prima». Qual è, allora, la reazione dei proprietari alla richiesta di trasformazione del contratto? Mi mostrano la decisione di una lettera scritta dagli agricoltori (non è su carta intestata della Confagricoltura, ma l'originale è quella), nella quale si

sostiene che la richiesta di conversione non potrebbe essere presa in considerazione «in quanto irrituale, e cioè non debitamente formata»: e si conclude affermando che le operazioni di inventario e di stima delle scorte aziendali «rimarranno sospese fino all'eventuale accertamento della spettanza o meno del diritto alla trasformazione del contratto». Ce ne sono tante che circolano, più o meno eguali. Siamo dunque in piena offensiva della carta bollata, come avevano preannunciato i leaders del padronato agricolo? A Fermo il dirigente di un'associazione locale di agricoltori ha fatto rispondere al mezzadro che nulla cambierà perché la nuova legge sarebbe «incostituzionale». L'ha deciso lui? Ma spesso l'atteggiamento è più realistico: «Si punta a perdere tempo, a dilazionare le scelte, si spendono magari 100 mila lire per far scrivere dall'avvocato al mezzadro, ma non si può fare a meno di prendere atto che la legge c'è e fa testo. Sandro Vallesi, responsabile dell'associazione nazionale coltivatori a contratto della Confcoltivatori, prevede che nell'arco dei quattro anni al 100 per cento dei rapporti associativi di mezzadria saranno trasformati in affitto: «Un buon trenta per cento dei proprietari risponde alla nostra richiesta, e tra questi la maggioranza lo fa per cavillare sulla presunta mancanza di documentazione che in realtà la legge non prescrive. Molti proprietari invece prospettano al mezzadro l'acquisto del fondo o il riparto all'80 per cento, altri gli offrono milioni di liquidazione purché se ne vada o la donazione di una parte della terra. Noi non respingiamo proposte di trattative, purché siano serie. Ma sia chiaro che l'obiettivo resta la costituzione di aziende diretto-coltivatrici, se in proprietà bene, se in affitto meglio ancora perché riteniamo che sia più produttivo destinare i mezzi finanziari agli investimenti».

La Confcoltivatori ha invitato la Regione Marche a mettere a disposizione dei prestiti per l'acquisizione delle scorte aziendali da parte dei mezzadri e ha chiesto ai concedenti di farsi avanti per procedere alle stime: «Se mancheranno all'appuntamento - dice Vallesi - a novembre faremo intervenire i tecnici per la stesura delle perizie giurate e comunicheremo al concedente quale è la sua parte. Non abbiamo dichiarato guerra a nessuno, ma la legge deve essere applicata. E se chiederanno in causa un mezzadro, ci saremo con i nostri legali, decisi a difendere una legge di progresso. Pier Giorgio Betti

La richiesta di controllo decisa dalla giunta su proposta del Pci

Manovre della camorra sui fondi Cee? La regione Campania chiama la Finanza

Dalla nostra redazione NAPOLI - La giunta regionale della Campania, accogliendo una proposta avanzata dal gruppo regionale comunista, ha deciso di chiedere l'intervento della guardia di finanza per controllare i processi di trasformazione delle pesche e del pomodoro. In questi due settori, infatti, sono avvenute in passato le maggiori speculazioni incentivate anche dal fatto che sulla trasformazione di questi prodotti vengono versati premi economici dalla comunità economica europea che ammontano a 400 miliardi all'anno. La giunta regionale ha deliberato anche di chiedere al presidente del consiglio che tutti i ministri competenti assicurino i controlli per l'

applicazione del regolamento per la trasformazione dei prodotti ortofruttili. L'assessore all'agricoltura è stato incaricato - infine - di assumere le iniziative che ritiene più idonee affinché non si verifichino le frodi che hanno caratterizzato i compagni degli anni scorsi. È stato nel corso di un incontro tra il gruppo regionale del Pci, la commissione agraria regionale comunista e i rappresentanti della giunta che venne avanzata questa proposta di controllo del processo di trasformazione da parte della guardia di finanza. Per quanto riguarda le pesche l'impegno dovrebbe essere di 25 finanze per un periodo di 25 giorni, mentre per quanto riguarda la campagna del pomodoro l'impe-

gnodrebbe essere di 200 finanze per 60-70 giorni. La richiesta di un controllo da parte della guardia di finanza sulla trasformazione è comunque una delle richieste avanzate dal Pci per quanto riguarda il settore ortofruttili. Le iniziative dei comunisti prevedono, inoltre, anche incontri col prefetto delle province campane maggiormente interessate al problema, un ulteriore incontro con la presidenza della giunta ed infine un incontro a Roma con il governo centrale. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di oggi martedì 13 luglio.

Quest'anno i tentativi di speculazione nel settore della trasformazione sono più pesanti che negli anni scorsi. Aree di indagine sulla truffa avviata da alcuni sottile procuratori, sboccata la serietà delle «false» assunzioni effettuate per giustificare le enormi quantità di prodotto trasformato (solo sulla carta), la parte «bacata» dell'imprenditoria sta cercando in tutti i modi di mettersi al riparo. Circa 400 miliardi dei premi Cee. Secondo calcoli ufficiosi risultano contratti, per quanto riguarda il pomodoro, 13 milioni e mezzo di quintali, tre di più di quanto stabilito dai contratti nazionali e superiore alle stesse stime di produzione per l'82 ferme, a causa delle avversità atmosferiche, a quota nove milioni di quintali. Anche per le pesche sono in corso massicci tentativi di speculazioni. In qualche provincia della Campania, quali si evidenziano nei manifesti apparsi manifesti che invitano i produttori a portare le pesche all'industria a 550 lire al chilo (il premio Cee è di 470 lire) nel tentativo di aggirare il mercato. La parte «bacata» del prodotto che giustifica poi una massiccia richiesta di contributi. Tutto ciò, è chiaro, costituisce un danno oltre che per l'agricoltura, anche per l'imprenditoria sana che si vede far concorrenza da parte di chi non trasforma che quantità minime e quindi offre questa materia di prodotto a prezzi «stracciati». v. f.

Table with 3 columns: Somme, Federazione, raccolta, %. Lists various regions and their respective agricultural production and collection statistics.

Non presentano appello: in giudicato le assoluzioni di 13 «br»

GENOVA - Le sentenze istruttorie di proscioglimento dei capi nazionali delle Brigate rosse per gli omicidi Battaglini-Tosa e Tutobene-Casu compiuti a Genova rispettivamente nel 1978 e nel 1980 sono passate in giudicato. La Procura generale della Repubblica avrebbe però in corso accertamenti per verificare se esistono responsabilità a carico di alcuni dei tredici imputati, che non avrebbero notificato in tempo utile (30 giorni) l'appello presentato dalla Procura della Repubblica contro le sentenze istruttorie. I nomi dei prosciolti detenuti per altra causa, sono: Patrizio Peci, Nadia Ponti, Antonio Savasta, Luca Nicolotti, Barbara Balzarani, Vincenzo Guagliardo, Anna Maria Bionchi, Lorenzo Betassa (ucciso in via Fracchia), Maria Giovanna Massa, Francesco Piccioni, Mario Moretti, Rocco Micaletto, Bruno Seghetti. Nei confronti dei tredici imputati, il giudice istruttore, nel rinviare a giudizio i presunti autori materiali dei delitti, aveva dichiarato di non doversi procedere. Ciò, anche nel caso di un tempo il rinvio a giudizio il P.M. l'aveva ritenuti responsabili dei delitti in quanto programmarono e approvavano gli attentati. Il primo degli attentati avvenne il 21 novembre 1979: in un bar di Sampierdarena, alla periferia occidentale di Genova, furono uccisi da un commando delle Brigate rosse il capitano della polizia, il maresciallo Vittorio Battaglini e il militare Mario Tosa. Il secondo fu compiuto il 25 gennaio 1980 nella zona di Albardo dove furono uccisi il colonnello Emanuele Tutobene, capo ufficio operazioni della legione dei carabinieri di Genova e l'appuntato Antonio Casu, autista dell'ufficiale.

Occorrono 60 miliardi per l'edilizia universitaria a Torino

TORINO - Occorrono circa 60 miliardi a Torino per la sistemazione e la ristrutturazione di edifici che nei prossimi anni dovranno accogliere sedi di facoltà universitarie oggi situate in stabili ormai inadeguati. La situazione dell'edilizia universitaria è stata esaminata oggi dal sindaco Diego Novelli e dal ministro Guido Bodrato, alla presenza del rettore dell'ateneo, Giorgio Cavallo. I lavori nei sette edifici interessati sono iniziati da alcuni mesi e sono già stati spesi circa quattro miliardi, il ministro Bodrato ha indicato i «canali» dai quali potrebbe derivare la copertura della spesa, prevista, una quota potrebbe venire dai cinquanta miliardi destinati agli insediamenti universitari, un capitolo degli 870 miliardi stanziati per le opere pubbliche. Inoltre, dal gennaio dell'83 è previsto uno stanziamento a favore delle università di 15 miliardi in conto interesse su mutui delle stesse università.

Nomine negli enti pubblici: al Senato un esempio della lottizzazione di governo

ROMA - La commissione Sanità del Senato era chiamata, nella sua seduta di ieri l'altro, ad esprimere il proprio parere (prescritto dalla legge sulle nomine degli enti pubblici) sulla presidenza di undici tra istituti e fondazioni di carattere sanitario e scientifico, alcuni dei quali di grossa rilevanza nazionale. Di fronte al ghibetto piatto, è immediatamente scattata la logica della lottizzazione tra i partiti della maggioranza, che - pur di procedere - hanno tranquillamente scovolato sulla mancanza di una documentazione completa e probante per alcuni candidati. De e alleati hanno proseguito impertinenti non fermandosi nemmeno di

Continua il calo di iscritti all'università Quest'anno sono il tre per cento in meno

ROMA - Nell'anno accademico in corso gli studenti universitari sono il 3,1 per cento in meno rispetto allo scorso anno; il calo è stato particolarmente sensibile per le facoltà di scienze politiche (meno 6,7 per cento), di veterinaria (meno 6,5 per cento), di medicina (meno 6,2 per cento), di agraria (meno 6,2 per cento). Gli unici aumenti di iscrizioni si sono registrati alle facoltà di economia e commercio (uno per cento) e lingue e letterature straniere (0,6 per cento). E quanto risulta dai dati elaborati dalla direzione generale per l'università del ministero della Pubblica Istruzione,

Table with 2 columns: University Name, Number of Students. Lists various Italian universities and their corresponding student enrollment figures.

Radiato a Pesaro Edgardo Magnani

Il Comitato Federale e la Commissione Federale di Controllo del Pci di Pesaro e Urbino, riuniti congiuntamente, hanno ravvisato nel comportamento di Edgardo Magnani atti che hanno fatto venire meno il rapporto di fiducia tra il suddetto Magnani e il Pci. Di conseguenza, in base all'art. 54 dello Statuto del Pci, il CFC del Pci di Pesaro e Urbino hanno deciso all'unanimità di adottare il provvedimento di radiazione dal partito nei confronti di Edgardo Magnani.

orientamenti nuovi

Novità in edicola per pochi giorni BOLLA ACCOMPAGNAMENTO RICEVUTA FISALE CONTRASSEGNI IVA Edizioni "Il fisco" - Roma. Un volume di 212 pagine cm. 21 x 28 sugli adempimenti, le sanzioni con tutti i testi di legge e le disposizioni ministeriali un'opera indispensabile per imprenditori e professionisti. Il volume può anche essere richiesto nelle librerie specializzate o direttamente alla E.T.I. - Viale Mazzini, 25, Roma con allegato assegno bancario di L. 9.000 o versamento in c/c postale n. 61844007 intestato a E.T.I. Roma.